



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE
E UTILIZZO DEI DATI DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

5^a seduta: mercoledì 4 luglio 2007

Presidenza del presidente PASETTO

INDICE

Audizione del Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	CAROTTI	Pag. 4, 16, 18 e <i>passim</i>
COSTA (F.I.), senatore	9		
LEO (A.N.), deputato	10, 13		
RUGGERI (Ulivo), deputato	12		
PEGORER (Ulivo), senatore	12, 13		
BONADONNA (Rc-Se), senatore	13		
CONTE (F.I.), deputato	14, 19, 20		

Interviene il Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze.

I lavori hanno inizio alle ore 13,43.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e di utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria, sospesa nella seduta del 19 giugno scorso.

È oggi in programma l'audizione del Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, avvocato Fabrizio Carotti, che saluto e ringrazio, e con il quale mi congratulo anche a nome dei colleghi per il nuovo incarico.

Mi auguro che il decreto di riorganizzazione del Dipartimento per le politiche fiscali, recentemente varato dal Governo, entri in vigore al più presto: non lo dico solo per ragioni di tipo relazionale, ma soprattutto perché credo sia utile per il sistema fiscale nel suo complesso disporre di un riferimento organico ed autorevole per quanto riguarda le funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza, nonché di interfaccia e controllo nei confronti di SOGEI, compito questo che attiene anche alle competenze della nostra Commissione, istituita appunto come Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, anche se la legge finanziaria 2007 le ha attribuito altre funzioni che si aggiungono a quelle di vigilanza.

L'audizione odierna – che da tempo desideravamo svolgere – si colloca nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, in ordine alla quale abbiamo già audito rappresentanti del sistema delle autonomie: in proposito, informo i colleghi che l'UPI ha inviato un documento sui temi svolti nell'audizione svolta, mentre l'ANCI è stata sollecitata in tal senso.

Rammento ancora le finalità dell'indagine conoscitiva, definite nel programma concordato in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi: il *focus* è rappresentato dalle modalità di gestione e di utilizzo dei dati e delle informazioni contenuti nell'anagrafe tributaria, con esclusione di quelli di carattere personale, che possono essere resi disponibili all'«esterno» e, specificamente, al sistema delle autonomie locali, soprattutto in relazione al processo di decentramento fiscale.

Ciò presuppone ovviamente che si pervenga ad una forte integrazione delle fonti dei dati. Ricordo, in proposito, la norma contenuta nella legge finanziaria 2007, ma anche le indicazioni fornite con l'atto di indirizzo del Ministro dell'economia per il conseguimento degli obiettivi di politica fi-

scale, che prevede l'istituzione, appunto, di un sistema integrato di banche dati in materia finanziaria e fiscale.

Veniamo subito alla discussione sull'argomento all'ordine del giorno dell'audizione. Una prima questione riguarda il tipo di processo che il Dipartimento per le politiche fiscali intende attivare per quanto riguarda soprattutto la cooperazione con gli enti locali per rendere possibile l'intercambio di flussi informativi con l'anagrafe tributaria.

La seconda questione riguarda il tipo e la qualità dei servizi da erogare a favore del sistema delle autonomie e degli stessi contribuenti.

Vorremmo, inoltre, conoscere quali progetti nella materia sono stati programmati o sono in corso di realizzazione da parte della SOGEI, di cui il Dipartimento detiene il pacchetto azionario.

Ritengo infine che sia utile avere informazioni sui progetti utilizzando Internet ed altre tecnologie finalizzati a ridurre il peso degli adempimenti a carico dei contribuenti.

Questi sono i quesiti più rilevanti che intendiamo rivolgere all'avvocato Carotti, che sostanzialmente riguardano, lo ripeto, il rafforzamento del ruolo d'indirizzo e di coordinamento del Dipartimento, che ci consente di avere una qualificata interlocuzione con il sistema fiscale nel suo complesso e di disporre di informazioni di specifico interesse per audire prosimamente gli intermediari finanziari e per cogliere gli elementi di criticità del sistema.

Cedo la parola all'avvocato Carotti per la sua esposizione introduttiva.

CAROTTI. Signor Presidente, ringrazio sia lei sia gli onorevoli senatori e deputati, perché questa per me è la prima occasione di parlare nel ruolo di Capo del Dipartimento per le politiche fiscali in una sede così autorevole e importante. Ho preparato un breve testo, che illustrerò in questa audizione e che – se il Presidente me lo consente – desidero depositare agli atti come nota integrativa, insieme ad un documento più specifico sul sistema integrato delle banche dati tributarie e finanziarie, che credo possa rispondere alle istanze sulle quali la Commissione intende indagare con la presente audizione.

Interverrò dunque brevissimamente, per lasciare più spazio all'interlocuzione; mi sia consentito, però, ringraziare preliminarmente il presidente Pasetto per le sue parole sul ruolo del Dipartimento per le politiche fiscali, del quale ho assunto la guida da pochissimo tempo (per la precisione, dai primi giorni di maggio). È importante che in questa fase si recuperi il ruolo di indirizzo del Dipartimento.

Come sapete, dal 2001 si è creata la distinzione tra le attività operative di gestione dei tributi e di relazione con i contribuenti, demandate al sistema delle agenzie fiscali, ed il ruolo di indirizzo e controllo del Dipartimento per le politiche fiscali, che – come il Presidente ricordava – deve svolgere una funzione di regia complessiva del sistema, di progettazione, di strategie di politiche fiscali e anche, ovviamente, di indirizzo e controllo dei soggetti che fanno parte di tutto il sistema, compresa la SOGEI,

la proprietà della quale, come ha già ricordato il Presidente, è deferita in delega – ovviamente, dall'autorità politica – proprio al Dipartimento per le politiche fiscali e, in particolare, alla mia persona.

Nella fase iniziale, che ovviamente è stata di avvio, tutti sappiamo quali sono stati gli sviluppi e gli esiti dell'equilibrio dei rapporti tra le agenzie e il Dipartimento per le politiche fiscali, ma la funzione centrale di *governance* ed il ruolo di regia, indirizzo e controllo devono essere recuperati urgentemente. In questa direzione va il regolamento di unificazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che il Consiglio dei ministri ha approvato recentemente, ma che a quanto mi risulta non è ancora pervenuto alle competenti Commissioni di Camera e Senato, che devono esprimere un parere. Credo che, in quella sede, una rivisitazione del ruolo anche normativo del Dipartimento per le politiche fiscali costituirà un'occasione per recuperare la funzione originaria.

In questo senso, per entrare più nello specifico interesse della giornata odierna, è evidente che riveste per tutti un'importanza fondamentale l'anagrafe tributaria intesa in senso lato e, quindi, l'organizzazione e la gestione delle informazioni sulla fiscalità, a livello sia macroeconomico sia dei singoli contribuenti sia, in particolare, del rapporto con gli enti locali, in merito al quale cercherò poi di rispondere alle istanze avanzate dal Presidente. Questo, proprio per la progettazione ed il governo del sistema fiscale nonché, alla luce delle recenti vicende, per le scelte operative dell'applicazione delle norme tributarie.

Già dagli anni Settanta l'Italia ha investito in maniera importante su una serie imponente di banche dati, contenenti miliardi di informazioni sui singoli cittadini, con varie organizzazioni e sviluppi successivi, che non sempre hanno potuto tenere conto delle necessità più recenti. L'anagrafe tributaria oggi – utilizzo questa accezione in senso lato – si è ampliata con informazioni anche para-fiscali (come ha ricordato il Presidente), destinate variamente a consentire al legislatore, che di volta in volta le ha richieste, di valutare l'effettiva capacità contributiva, dei cittadini e, quindi, non solo riferite all'ambito fiscale.

Oggi abbiamo l'occasione di procedere a un riordino e in questo ovviamente il ruolo della Commissione è per *tabulas* fondamentale, proprio in base alle disposizioni introdotte con la legge finanziaria 2007, in particolare dai commi 56 e 57. Infatti, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha un ruolo fondamentale nell'operazione: rivestendo il Dipartimento un ruolo di indirizzo e guida, dovrebbe essere la Commissione a indicare e a suggerire le strade da percorrere perché ci sia un'applicazione nonché una corretta e tempestiva realizzazione del riordino. Già adesso siamo un po' oltre i termini previsti, ma la realizzazione del sistema integrato – ho qui un documento specifico che, se volete, illustrerò e comunque lascerò agli atti – è molto complessa e richiede fasi successive. Stiamo pensando di realizzarlo in due fasi, in modo da ottenere, anche risultati immediati. Comunque, questo riordino, governato dalla Commissione parlamentare di vigilanza, sarà destinato ad incidere non solo sulla agevole ed effettiva accessibilità e disponibilità delle infor-

mazioni – che credo sia un’esigenza fondamentale, come già ricordato dal Presidente – ma anche sull’impianto giuridico del governo del sistema informativo della fiscalità.

Occorre delineare le regole di accesso ai dati e definire con chiarezza i diritti, ma anche i doveri di tutti i soggetti che provvedono oggi alla raccolta, all’organizzazione, alla gestione, al controllo, alla conservazione e (da ultimo, ma sicuramente non ultimo in ordine di importanza) alla protezione delle informazioni, genericamente definite come anagrafe tributaria. Questo riordino può, a mio avviso, costituire una occasione anche per ricentrare il modello di governo intorno alla regia del Dipartimento sotto la guida autorevole, importante e politica della Commissione.

L’utilità di questo riordino deve avere ritorni importanti anche per i contribuenti, i quali devono subire la minore incidenza possibile, se non nei limiti della necessità fiscale, dall’utilizzo dei dati ai fini previsti per legge e soprattutto devono avere maggiori garanzie a tutela della riservatezza delle informazioni personali, che sono custodite nel sistema informativo della fiscalità; penso che questo sia a tutela e a presidio di un diritto fondamentale.

Passando poi al decentramento fiscale in senso lato, tema su cui concentrare l’attenzione, con questo riordino abbiamo l’opportunità – e probabilmente la necessità – di integrare l’informazione sulla fiscalità degli enti territoriali e locali, ma soprattutto consentire a questi ultimi la disponibilità di dati sempre più aggiornati e precisi per le loro decisioni di autonomia impositiva. È evidente che il progressivo decentramento fiscale – e registriamo novità anche di tipo legislativo – crea nuovi bisogni informativi. Gli enti locali necessitano di dati sui contribuenti residenti sul territorio, oggi detenuti dal fisco centrale; è necessario che venga meglio conosciuta la realtà socio-economica del territorio di competenza; occorre, per impostare efficaci manovre di politica economica anche a livello locale, potere effettuare previsioni sull’andamento delle proprie entrate e anche a livello locale effettuare necessarie azioni di contrasto al fenomeno dell’evasione. Al riguardo, la partecipazione dei Comuni all’accertamento tributario è uno degli elementi cardine di questa nuova realtà.

Occorre anche tenere conto della esigenza di conoscenza macroeconomica della realtà fiscale e di avere, a livello delle autorità centrali ma anche dell’opinione pubblica, una banca dati nazionale integrata, che comprenda anche i dati, che oggi non vi sono, della finanza territoriale locale, in modo di disporre di un quadro completo della situazione, che tenga conto non solo degli effetti complessivi, ma anche degli effetti sugli enti decentrati di eventuali interventi aggiuntivi rispetto a quelli erariali.

Ci tengo a sottolineare che, per soddisfare entrambe queste esigenze, è necessaria la piena disponibilità delle amministrazioni centrali e di quelle territoriali e locali al reciproco scambio di dati. In questo modo, si dovrebbe cercare di creare un luogo virtuale dove raccogliere e integrare tutte le informazioni sulla fiscalità del Paese, con accesso da parte di tutti i soggetti che contribuiscono alla creazione del *database*. Oltre a questo, abbiamo una fondamentale esigenza di garantire che informazioni

sugli obblighi e sugli adempimenti dei cittadini, sia verso il fisco nazionale, sia locale, siano organizzate e messe a disposizione anche dei contribuenti in forme semplici e facilmente accessibili.

Tutti noi sappiamo che il decentramento produce inevitabilmente, o rischia di produrre, una serie di obblighi ulteriori, in capo ai contribuenti, di versamento e di dichiarazione; ad esempio, l'addizionale comunale versata direttamente produrrà sicuramente nuovi obblighi. C'è però la necessità del rispetto dell'autonomia impositiva e dei margini di opzione fissati dalla legislazione nazionale e gli enti territoriali e locali hanno il potere di diversificare aliquote, detrazioni, condizioni impositive e altro. Quindi, occorre fare fronte a tale esigenza, cercando di ridurre al minimo le difficoltà applicative e le complicazioni per i contribuenti. In questo senso credo che il nuovo sistema informativo della fiscalità possa farsi carico anche dei bisogni di semplificazione della collettività – questo sempre con la regia e il controllo della Commissione deputata in tal senso – e avere come obiettivo, probabilmente non secondario, anche la semplificazione sia degli adempimenti sia della reperibilità delle informazioni necessarie per assolverli correttamente. Anche in questo credo che il Dipartimento possa svolgere un ruolo di cerniera informativa tra gli enti territoriali e locali e i cittadini contribuenti, sempre in un quadro di piena collaborazione reciproca e aperta, nell'interesse dei cittadini e dello sviluppo di un sistema fiscale a misura della collettività. La funzione di sorveglianza della Commissione garantirà, credo, tutti quanti che gli obiettivi vengano perseguiti.

Per quanto riguarda lo specifico del sistema integrato delle banche dati previste dai commi della legge finanziaria a cui facciamo riferimento, i lavori stanno procedendo in maniera spedita – il documento analitico che consegnerò proprio sul sistema integrato delle banche dati tributarie e finanziarie lo può testimoniare – con un ruolo propositivo e di coordinamento del Dipartimento per le politiche fiscali, ovviamente in stretta collaborazione con il *partner* tecnologico, che è la SOGEL, che, però, deve seguire sia le linee di indirizzo fissate dal Dipartimento stesso, sia quelle fissate, in materia di tecnologie, anche nelle convenzioni con le agenzie fiscali. Tali convenzioni, come sapete, sono gli strumenti con i quali il Dipartimento, per delega del Ministro che è il firmatario di tali convenzioni con le agenzie fiscali, assegna gli obiettivi di gestione nel sistema della fiscalità.

Per l'attuazione del nuovo sistema integrato, come accennato in premessa, abbiamo individuato due fasi: la prima, che è sostanzialmente pronta ad essere operativa, è quella di razionalizzazione, riorganizzazione e integrazione dell'esistente, in modo da mettere a fattore comune e a condivisione di tutti i sistemi già operativi (se volete li possiamo elencare); la seconda è una fase di costruzione di un nuovo sistema che, a regime, sarà destinato a sostituirsi completamente al precedente e dovrà anche adottare strumenti tecnologici e informatici innovativi, per consentire l'interoperabilità, come dicono i tecnici, e l'interscambio effettivo anche con gli enti locali.

La prima fase, che sostanzialmente possiamo ritenere operativa, prevede una serie di strumenti che possono essere immediatamente messi a disposizione: il sistema di interscambio dell'anagrafe tributaria con gli enti locali, che consente agli oltre 8.000 Comuni di accedere già via Internet alle banche dati anagrafiche e reddituali (lo sforzo che deve essere fatto è quello di integrare i dati che possono essere già oggi messi a disposizione degli enti locali, perché da alcuni se ne lamenta in certi casi la scarsità e la non efficacia ai fini di un'effettiva politica fiscale sul territorio); il Puntofisco, servizio dell'Agenzia delle entrate, che gestisce l'accesso ai servizi di consultazione a tutte le banche dati dell'anagrafe tributaria, secondo profili definiti, da parte dell'amministrazione e degli enti pubblici centrali; il sistema di interscambio dell'Agenzia del territorio, che è messo a disposizione per gli scambi dei dati cartografici e censuali con i Comuni; il sistema dei servizi telematici delle dogane e i sistemi di interscambio a livello doganale.

Oggi avvengono milioni di transazioni al giorno; numerosi intermediari, come notai e professionisti, sono collegati con l'anagrafe tributaria; gli 8.000 Comuni e le 21 Regioni sono già collegati, per non parlare dell'enorme massa di dichiarazioni dei redditi e IVA che vengono trasmesse annualmente.

Nonostante i risultati possano essere giudicati positivamente, occorre guardare avanti e compiere uno sforzo nuovo da un punto di vista tecnologico e organizzativo e progettare nuovi servizi. La rapida e continua evoluzione degli ambienti tecnologici consente di compiere un passo in avanti e da questo punto di vista, per la seconda fase, cioè per la realizzazione del sistema integrato, occorrerà creare dei servizi su applicativi sviluppati *ad hoc*, su specifica richiesta, eventualmente anche degli enti locali e territoriali; modificare alcuni linguaggi di realizzazione delle strutture e quindi cercare, anche secondo il piano analogico digitale, modalità omogenee per tutti.

Il Dipartimento, ovviamente, sta promuovendo la razionalizzazione e l'integrazione dei canali di accesso esistenti – anche questo è un problema importante – affinché si realizzino due grandi macroaree: la prima comprendente le amministrazioni pubbliche centrali e l'altra, in risposta all'esigenza sottolineata dal Presidente, gli enti territoriali e locali. Per raggiungere tale obiettivo occorrerà compiere uno sforzo per la realizzazione di veri e propri servizi di natura cooperativa, in modo da avere uno scambio di dati in tempi reali tra l'anagrafe tributaria in senso stretto e i sistemi informativi delle altre amministrazioni, sia centrali che locali. Il presupposto necessario – lo dicevo in premessa – per conseguire un simile risultato è l'interoperabilità dei sistemi. Bisognerà, pertanto, rivedere attentamente quelli attualmente utilizzati per implementarli e modificarli, ove fosse necessario. Questo consentirà, insieme ad una maggiore circolazione delle informazioni e ad un accesso a dati ed informazioni necessari per lo sviluppo di politiche locali e fiscali adeguate anche agli enti territoriali e locali, di utilizzare la massa dei dati a disposizione per sviluppare servizi ai cittadini e anche per contrastare l'evasione dei singoli tributi.

Ritengo che la condivisione completa dell'informazione non possa che semplificare i processi e aumentare allo stesso tempo le potenzialità di un efficace utilizzo dei dati. Il Dipartimento per le politiche fiscali cercherà di svolgere la funzione di coordinamento anche dal punto di vista tecnologico e organizzativo, in modo che sia realizzato un sistema di fiscalità allargata efficiente ed organico, in cui lo scambio dei dati si basi sull'interoperabilità dei sistemi.

Avrei anche indicazioni di natura tecnica, che però tralascerei, per dare spazio alle vostre domande; concluderei con l'obiettivo di identificare gli elementi e le linee guida che deve garantire il sistema integrato delle banche dati tributario e finanziario, così come sarà definito. Tra queste linee guida si rinvengono: una maggior trasparenza dell'informazione sulle entrate pubbliche; la disponibilità di informazioni sulla realtà fiscale ed economica del Paese, sia per aree territoriali che per settori di attività; una maggiore efficacia nella lotta all'evasione fiscale; lo scambio e la condivisione delle informazioni tra tutti gli enti pubblici; lo sviluppo del ruolo dell'amministrazione finanziaria anche come fornitore di servizi per gli enti locali; il miglioramento della gestione operativa del governo dei tributi degli enti territoriali e locali; migliori servizi per i cittadini e le imprese e a costi minori, con semplificazione degli adempimenti; infine, ma non per questo ultimo in ordine di importanza, come ho già detto, maggiori garanzie di tutela della riservatezza dei dati personali dei cittadini.

Consegno un documento dove sono indicati anche gli *step* successivi di realizzazione delle fasi dei due progetti. Ovviamente resto a disposizione della Commissione per qualsiasi chiarimento.

PRESIDENTE. Avvocato Carotti, la ringrazio per la sua esposizione e per la documentazione che ha consegnato agli atti della Commissione. Ha la parola il senatore Costa.

COSTA. Signor Presidente, tutti i progetti sono buoni, ma poi bisogna guardare ai risultati.

Vorrei ricordare al Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze alcuni dati relativi alla Puglia: mentre a Bari ci sono 23 Commissioni tributarie regionali, a Lecce ne lavorano soltanto tre; il contenzioso innanzi alla Commissione della sede di Bari è di 4.000 ricorsi, mentre a Lecce è di oltre 8.000 ricorsi; i giudici da Lecce vanno a Bari. Da anni – e la gente non capisce una cosa così semplice – pertanto noi chiediamo la traslazione di tre sezioni da Bari a Lecce. Con la nostra astensione – uso l'aggettivo «nostra» per l'affetto e l'amore che ci lega alla pubblica amministrazione cui ci sentiamo legati, pur essendo parlamentari – abbiamo messo il presidente della Commissione tributaria regionale (che aveva al riguardo presentato petizioni, espresso pareri favorevoli e voti insieme al consiglio della giustizia tributario) nelle condizioni di presentare un esposto alla Corte dei conti per danno erariale contro il Ministero. Si tratta di un giudice che è un servi-

tore dello Stato. Cosa dobbiamo fare, dunque, per ottenere un po' di attenzione? Nonostante il provvedimento fosse pronto, il Dipartimento non l'applicava. Pare che ciò dipenda dalla mancanza di personale per poter assistere a queste commissioni. È possibile che l'intera Italia non riesca a fare una cosa così semplice?

Per questo motivo le riporto un messaggio che recita: «se con il piglio che la caratterizza vorrà fare la grazia, le sarà grato tutto il mondo»; mi riferisco a tutto il mondo pugliese, compreso il presidente della Commissione tributaria, compresa la Corte dei conti.

PRESIDENTE. Senatore Costa, abbiamo fatto un'eccezione di cui mi assumo la responsabilità.

Ha la parola l'onorevole Leo.

LEO. Desidero ringraziare l'avvocato Carotti per la puntuale disamina delle *mission* legate all'attività dell'anagrafe tributaria svolta dal suo Dipartimento.

Del suo intervento ho apprezzato due passaggi. Mi riferisco innanzitutto a quello in cui è stato illustrato il ruolo di direzione e regia del Dipartimento nel processo di semplificazione degli adempimenti del contribuente e, in secondo luogo, a quello in cui sono state elencate le linee guida, anche in vista di quella che potrà essere l'interazione tra strutture centrali e strutture periferiche degli enti locali.

Vorrei porre due domande specifiche sulla semplificazione e sul ruolo che può svolgere il Dipartimento nello snodo molto importante e delicato della trasmissione telematica delle dichiarazioni. Sappiamo che in questi giorni i contribuenti e gli intermediari stanno affrontando con difficoltà la fase di gestione e di trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali per l'anno 2006. Non so se tali adempimenti siano stati voluti da SOGEI o dall'Agenzia delle entrate; sul punto la responsabilità non è ben individuata. Si è parlato di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, annunciato anche con un comunicato stampa qualche tempo fa, in cui venivano fissati i termini di presentazione telematica delle dichiarazioni, differenziando le società di capitali dagli altri soggetti che svolgono attività d'impresa: le società di capitali dovevano presentarle il 10 settembre, gli altri soggetti il 25 settembre. È stato atteso per lungo tempo il provvedimento ufficiale ma in *Gazzetta Ufficiale* non se ne è avuta traccia, se non qualche giorno fa. «Il Sole 24 ore», che ormai può essere ritenuta la vera *Gazzetta Ufficiale*, ha informato della pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Alla luce, però, di una mozione della maggioranza approvata al Senato il calendario cambierà ulteriormente; quindi, secondo quanto è stato detto con un ulteriore comunicato stampa, i contribuenti potranno presentare le dichiarazioni il primo di ottobre, mentre il precedente termine era il 30 settembre: alla luce della mozione approvata si slitta al primo ottobre perché il 30 è domenica.

Questo è uno dei fondamentali aspetti del rapporto tra contribuente e fisco. Come giustamente ricordava il Presidente e come personalmente auspico, il Dipartimento deve essere rafforzato nelle sue funzioni, anche perché le Agenzie, che svolgono un'opera meritoria, e la SOGEL, stanno condizionando il legislatore per raggiungere risultati che sicuramente agevolano l'attività operativa e lavorativa degli uffici, ma stanno creando ambascie e difficoltà ai contribuenti.

Pertanto, l'invito che rivolgo all'avvocato Carotti, conoscendo la sua sensibilità, è quello di riappropriarsi del Dipartimento: però, è compito anche del Parlamento dotarlo di strutture adeguate perché ciò avvenga. Mi auguro che in tal modo il Dipartimento possa effettivamente svolgere i propri compiti di controllo e regia sugli adempimenti fiscali a carico dei contribuenti (soprattutto per quanto riguarda quelli di natura telematica) in maniera incisiva e con certezza dei tempi e dei termini. È impossibile che fondamentali adempimenti fiscali, quali i versamenti delle imposte e la presentazione della dichiarazione, siano rimessi a comunicati e a circolari. Certo, è compito del Parlamento riappropriarsi della funzione legislativa in tali materie. Altrettanto importante, però, è il ruolo che potrà svolgere il Dipartimento – che funge da cinghia di trasmissione tra l'autorità politica e le Agenzie – per far capire che dobbiamo agire e muoverci secondo tempi e procedure stabiliti in modo oggettivo e trasparente da norme di legge.

Per quanto riguarda il decentramento fiscale, l'avvocato Carotti ha accennato poco fa alla questione della partecipazione dei Comuni all'accertamento: nella passata legislatura, il collega Conte ed io abbiamo fatto in modo che si includessero previsioni normative nella finanziaria del 2005 su questo tema. Vorrei dunque capire quali sono lo stato dell'arte effettivo e la partecipazione reale dei Comuni all'accertamento, anche perché tra le competenze dell'avvocato Carotti rientra una direzione del federalismo fiscale, con la quale sicuramente può effettuare un monitoraggio della vicenda.

Sempre per rimanere nell'ambito dello scambio delle banche dati tra il centro (cioè lo Stato) e gli enti locali, vorrei capire quanto spazio viene riservato a questo tema nel nuovo provvedimento sul federalismo fiscale, varato da qualche giorno, che è una bandiera. Infatti, dopo essere passato al vaglio della Conferenza unificata, dovrà poi servire a risolvere le questioni controverse che si stanno presentando soprattutto nei Comuni non di grandi dimensioni, per i quali i trasferimenti sono mediati dall'ente locale Regione. Forse sarebbe opportuno effettuare interventi più puntuali per assicurare il flusso di informazioni informatiche ai fini della gestione dei tributi tra Stato ed enti locali, implementando quel provvedimento con una parte specifica sulle banche dati.

PRESIDENTE: Ha la parola l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI. Signor Presidente, ringrazio l'avvocato Carotti per la sua esposizione e colgo l'occasione per augurargli buon lavoro, visto che soltanto da maggio ricopre questo nuovo incarico.

Vorrei rivolgerle non solo domande specifiche, avvocato Carotti, ma anche rappresentarle una mia impressione, ossia che lei abbia tracciato un quadro più che altro programmatico del lavoro e degli obiettivi che il Dipartimento si è proposto. Vi è, però, anche un problema contingente: in rapporto all'attualità, riusciamo veramente a contrastare l'evasione, oppure siamo ancora abbastanza disarticolati? Soprattutto, i rapporti fra le banche dati tributarie sono funzionali e già efficienti oppure dobbiamo ancora aspettare?

L'altra domanda che desidero rivolgerle riguarda proprio il federalismo fiscale: se mettiamo in piedi un sistema integrato di banche dati, ovviamente esso dovrà essere abbastanza flessibile per adattarsi a quanto il nostro Paese adotterà e concretizzerà con il federalismo fiscale. Sto pensando ad un sistema di contrasto all'evasione e di servizi ai cittadini molto più legato al territorio rispetto, ad esempio, alla centralizzazione dell'informazione, soprattutto per quanto riguarda i singoli cittadini e le piccole imprese, che sono cosa diversa rispetto ai grandi contribuenti e alle grandi imprese (che spesso tra loro non coincidono). Il problema, però, è anche di natura cognitiva: spesso riusciamo a conoscere i dati a partire dall'attività territoriale, nei singoli territori e in tutto il Paese, per poi raggrupparli a livello centrale. Mi è parso di capire che, invece, il sistema oggi sia soprattutto centralizzato e poi dal centro si inviino eventuali informazioni; vi sarà magari una ragione per questo: i Comuni sono piccoli o non dispongono ancora di strutture sufficienti.

Oggi ho letto un articolo di giornale in cui si poneva in grande rilievo il fatto che tutto il sistema informatico della pubblica amministrazione non è sicuro: il tema della sicurezza, quindi, non è da poco, proprio in riferimento a tali dati e a tali informazioni; per una serie di ragioni, oggi non è possibile operare diversamente. Quindi vorrei sapere se il sistema integrato che lei ha prospettato è abbastanza flessibile, al punto che si possa adattare a quanto realizzeremo, se il concetto viene legato al federalismo (a partire, cioè, dal basso verso l'alto e non viceversa).

PRESIDENTE: Ha la parola il senatore Pegorer.

PEGORER. Signor Presidente, anch'io desidero ringraziare l'avvocato Carotti per la relazione che ha svolto e per la sua presenza; mi permetto anche di affiancare ai miei auguri di buon lavoro quelli formulati dal senatore Benvenuto, presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, che le manda un saluto, non potendo essere qui presente oggi.

Recentemente proprio la Commissione finanze, nella risoluzione concernente l'atto d'indirizzo, predisposta dal relatore senatore Bonadonna, ha sottolineato appunto l'importanza e la necessità di un rilancio del Dipartimento per le politiche fiscali, con esplicito riferimento alle sue funzioni ed al ruolo d'indirizzo, controllo e coordinamento che esso è chiamato a

svolgere, anche con un adeguamento a livello di professionalità e di risorse.

Parto dunque da questo punto per formulare la mia domanda: avvocato Carotti, prendendo spunto dall'ultima parte del suo intervento, mi consenta di dirle che indubbiamente il raggiungimento degli obiettivi che vi siete posti, con specifico riguardo all'anagrafe tributaria, è direttamente proporzionale anche alle risorse e alle possibilità operative del Dipartimento. Non vi è dubbio che anche la nostra Commissione sia chiamata giustamente a svolgere un ruolo precipuo d'indirizzo politico; è pur vero, però, che questo deve fare i conti necessariamente con le possibilità operative, non soltanto con i progetti messi in campo.

Credo che vada preso atto con soddisfazione dell'indirizzo che il Dipartimento oggi presenta alla Commissione: da questo punto di vista – anche con riferimento ai nuovi compiti che la Commissione è chiamata a svolgere, in ragione dell'ultima legge finanziaria – ritengo che questo già di per sé rappresenti un indubbio passo in avanti ed un elemento che possiamo considerare «di tranquillità» per il cittadino contribuente, per il sistema delle imprese e per gli enti territoriali.

In merito allo specifico tema dello scambio d'informazioni e delle relazioni fra le varie banche dati, mi ha colpito una sua affermazione, avvocato Carotti, che – poiché la considero importante e positiva – riprendo con riferimento anche alle audizioni precedentemente svolte: lei ha parlato della necessità della messa in campo di un sistema cooperativo (se ho capito bene), laddove con il termine cooperativo s'intende una reciprocità condivisa.

LEO. Non in senso formale, ma sostanziale.

PEGORER. Allo stesso tempo, poi ha parlato della necessità di adeguare i sistemi con un'interoperabilità. Noi abbiamo riscontrato, anche in riferimento alle precedenti audizioni – se non mi sbaglio durante l'audizione del Presidente dell'UPI – che su questo punto veniva segnalata una deficienza nel rapporto di scambio proprio con l'amministrazione centrale. La domanda è molto semplice: questa tematica è presa in carico in ragione anche degli obiettivi che vi siete fissati con il programma, ovvero avete già avviato qualche azione per superare questo *gap*?

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Bonadonna.

BONADONNA. Avvocato Carotti, nel ringraziarla per le informazioni che ci ha fornito, le faccio anzitutto i miei auguri di buon lavoro. A mio modo di vedere, sarebbe opportuno avere un *briefing* con il Dipartimento, con una certa cadenza, perché in tale modo potremmo seguire i diversi soggetti che intervengono operativamente – l'Agenzia delle entrate, in modo particolare – e al contempo avere un quadro della fiscalità a livello centrale. Tale tipo di coordinamento da parte dell'amministrazione centrale è a mio avviso indispensabile; infatti, ben vengano strutture

tecniche delegate o strutture convenzionate, però reputo quella fiscale una delle funzioni pubbliche inalienabili e tali da essere permanentemente in capo alla *res publica* e non appaltabili, ancorché a persone di grande capacità tecnica. Infatti, il fisco attiene all'organizzazione dei principi di uguaglianza e di libertà di una società, per cui quando esso viene gestito da tecnici gabellieri si rompe la solidarietà sociale. D'altra parte, l'amministrazione centrale è quella direttamente collegata alla politica e ne esprime in qualche modo gli orientamenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Conte.

CONTE. Chiedo scusa all'avvocato Carotti per il ritardo, ma purtroppo ero impegnato in un *question time* sullo stato di attuazione dei decreti e dei regolamenti del Ministero dell'economia e sul ritardo degli stessi.

Le faccio preliminarmente una domanda: come sta finanziariamente? C'è un vecchio detto secondo cui «senza soldi non si cantano le messe»: infatti, il recente decreto in materia di finanza pubblica prevede la destinazione di dotazioni finanziarie all'agenzia delle entrate, all'agenzia del demanio, all'agenzia del territorio e all'agenzia delle dogane, nonché, a quanto mi risulta, un piccolo *addendum* per le commissioni tributarie per lo smaltimento dell'arretrato. Alla luce di queste nuove dotazioni, che in realtà tali non sono poiché si tratta di risorse precedentemente tolte e adesso riassegnate alle varie strutture (mi sembra si tratti di circa 350 milioni di euro), vorrei sapere quanto andrà alla gestione dei sistemi informativi delle convenzioni fatte anche per conto dell'amministrazione.

Mi sembra siano in atto alcune convenzioni – questo è un tema che il Presidente conosce bene – di cui però noi purtroppo non siamo al corrente, se non per vie informali; mi riferisco a convenzioni con il Ministero della giustizia e con il Ministero dell'interno, in relazione all'utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria. So inoltre che alcune procure si sono fatte avanti per capire come meglio utilizzare i dati della SOGEI. Peraltro, Presidente – lo dico perché sia noto – mi sono informato presso gli uffici della Camera con SOGEI sulla vicenda del nostro collegamento.

In effetti, gli uffici si sono messi in contatto con SOGEI e mi hanno assicurato che provvederanno a sistemare la situazione al massimo in tre giorni per rendere possibile questo collegamento. Comunque, sembra che i problemi tecnici siano in via di risoluzione e quindi questo ci permetterà di collegarci e di capire meglio il funzionamento.

Per via del mio ritardo, non so se nella sua esposizione ha dato un parere in relazione alla gestione dei sistemi tecnici di accertamento e di utilizzo dell'anagrafe dei conti correnti e dell'anagrafe tributaria. Quando ho sentito che sono in corso, ancorché non formalizzate, convenzioni con i Ministeri dell'interno e della giustizia mi sono preoccupato perché nel mondo civile, cioè nella normalità, è ben noto a molti che basta contattare la persona giusta per avere i dati di chiunque, senza fare troppo fatica. Ora, l'ampliamento della massa dei soggetti che possono intervenire, an-

dando a interrogare sia l'anagrafe dei conti correnti sia l'anagrafe tributaria, mette a disposizione di soggetti che non ne hanno diritto e che potrebbero farne un uso assolutamente indebito i dati contenuti in queste anagrafi. Il direttore dell'Agenzia delle entrate ci ha parlato delle procedure che sono state avviate per quanto riguarda loro. Certo però lei capisce che, alla luce dell'esportazione di atti giudiziari e della loro pubblicazione sulla stampa, ci preoccupa una convenzione fatta con il Ministero della giustizia, in cui si mettono dati a disposizione. Parliamoci chiaro: io non credo che i procuratori della Repubblica si metteranno al terminale a leggere i dati; il giorno in cui avranno i PIN li daranno al maresciallo di turno o al cancelliere, che potranno farne ciò che vorranno, tanto le interrogazioni rimarranno in carico alla procura o all'ufficio distrettuale e non si saprà mai chi ha veramente avuto accesso a quei dati, e questo a cascata porterà naturalmente a una pubblicizzazione. Dal momento che si tratta di un dato molto sensibile, e noi naturalmente non abbiamo certezze al riguardo, e dal momento che lei stipula le convenzioni, o perlomeno devono passare attraverso il suo ufficio, vorremmo capire quali sono gli atti in corso per garantire una sicurezza di questi dati. Non è argomento di poco conto.

Naturalmente, ho notato un disallineamento tra la convenzione fatta tra il Governo precedente e SOGEI e le direttive del Ministro avvenute successivamente. Avete stipulato una nuova convenzione alla luce delle direttive del Ministro dell'economia, rispetto alle linee guida del Vice ministro delle finanze e rispetto all'utilizzazione e all'implementazione delle dotazioni? Noi stavamo affrontando la questione, ormai superata, delle rendite catastali e finanziarie, ma è del tutto evidente che l'Agenzia del territorio attraverso le convenzioni con SOGEI non è – né lo sarà mai – in grado, in tempi brevi, di fornire risposte rispetto alla necessità di tracciare un quadro preciso nel quale muoversi. È chiaro che se non ci sono risorse il progetto rimane appeso in area. Si rileva, quindi, una buona volontà del legislatore a portare avanti delle modifiche, ma concretamente se non ci sono fondi – torno all'argomento precedente – c'è poco da fare. Mi interessa sapere, proprio in relazione al ristorno di dotazioni effettuato, se avete intenzione di rivedere le convenzioni o di garantire più disponibilità agli uffici che gestite direttamente.

Un altro argomento interessante riguarda le dotazioni della giustizia tributaria e delle Commissioni di cui per verità, a parte un piccolo accenno nel capitolo del Consiglio di Stato in cui vengono riproposte dotazioni molto modeste, non c'è traccia né in assestamento, né in rendiconto, né nel decreto.

Riassumendo, queste sono le questioni che mi interessano ed in particolare il tema delle convenzioni e l'atto di indirizzo del Ministero.

PRESIDENTE Prego, avvocato Carotti.

CAROTTI. Proverò a rispondere velocemente alle domande rivoltemi dagli onorevoli deputati e senatori. Probabilmente alcune di esse potranno trovare risposta nella documentazione che consegnerò.

Rispondo all'onorevole Leo in merito ai termini di presentazione telematica della dichiarazione, differenziati tra società di capitali e altri soggetti che svolgono attività d'impresa (10 e 25 settembre e primo ottobre). Con la pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il termine sarà per tutti il primo ottobre. Spero che con il regolamento che arriverà – mi auguro a breve – all'esame del Parlamento, il Dipartimento per le politiche fiscali si possa riappropriare in qualche modo del ruolo di verifica e di indirizzo, di certezza dei termini e di garanzia per il comportamento dei contribuenti, non soltanto in ordine alla semplificazione, che è necessaria, ma come verifica del *trade off* delle esigenze di lavoro degli uffici, come diceva l'onorevole Leo nel suo intervento. L'attività di gestione dei contribuenti, infatti, come mi sembra abbia ricordato il senatore Bonadonna, è stata data in parte, come si dice correntemente, in *outsourcing*. Soprattutto, occorre mantenere una valutazione politica sugli atti che si vanno ad adottare. Nel Ministero dell'economia, il Dipartimento per le politiche fiscali è competente in questo ambito; nel regolamento sono inseriti alcuni elementi caratteristici di tale ruolo, per cui si tratterà di implementarli.

A proposito del decentramento fiscale e della partecipazione dei Comuni all'accertamento, i Comuni hanno diritto a una quota del 30 per cento delle somme derivanti da tributi statali; si tratta di una percentuale importante, che li responsabilizza anche per la verifica dell'attività a livello locale. L'onorevole Ruggeri, inoltre, parlava di una maggiore capacità di contrasto e di indagine a livello territoriale, soprattutto per certe realtà di dimensioni minori.

Lo schema di provvedimento che realizza finalmente questa realtà è pronto. Vi renderete conto della complessità di un simile provvedimento, che è stato condiviso anche dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia del territorio e dall'ANCI; è stato inoltre sottoposto all'ufficio del Garante per la *privacy*. L'onorevole Conte ricordava come questo tema fosse un elemento centrale e nel mio intervento iniziale ho fatto riferimento più volte al fondamentale momento di indirizzo politico della tutela e del rispetto della *privacy*. Tutti i dati che possono essere messi a disposizione non devono mai permettere l'identificazione del singolo cittadino; sono dati che servono ad impostare politiche di natura economica, di natura fiscale, a livello territoriale, dati macroeconomici, di conoscenza della realtà economica, ma non devono mai, in nessun caso, consentire di accedere, con una semplice interrogazione o per il tramite di un amico, alle schede individuali. Questo aspetto è oggetto di forte attenzione e tutti gli atti e i comportamenti di questa Amministrazione sono verificati anche con il Garante della *privacy*.

Per quanto riguarda la partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario, tutti i Comuni hanno già la possibilità di accedere alla banca dati centrale. Credo che ci sia un problema anche di natura delle informa-

zioni, non solo di messa a disposizione delle informazioni da parte della banca dati centrale. Credo che tutto dovrà confluire – e questo è il progetto, la seconda fase del sistema integrato – in una banca dati unica, comune, che riesca a garantire efficaci analisi e studi di politica fiscale a livello centrale e locale. In alcuni casi non esistono i dati; quindi, non c'è mancanza di volontà di metterli a disposizione. Si tratterà di verificare e garantire le esigenze, anche alla luce del nuovo testo sul federalismo, che pone alcuni problemi di intermediazione tra soggetti ed enti locali. In questo caso il problema non è tanto di governo centrale, quanto di realizzazione, all'interno della finanza decentrata, dei ruoli di governo, di indirizzo e di coordinamento tra gli stessi enti locali.

Credo che su questo il Governo abbia tentato una mediazione. Il provvedimento verrà esaminato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni ed ha già avuto una prima lettura dell'UPI, dell'ANCI e della Conferenza delle Regioni. Si tratta, comunque, soltanto di un passo in avanti che è stato compiuto.

Degli 8.096 Comuni che possono collegarsi al sistema SIATEL, che consente le interrogazioni mettendo a disposizione le dichiarazioni presentate dai residenti nel 2002, 2003 e 2004, in realtà soltanto 862 Comuni si sono avvalsi del nuovo servizio e di questi solo 123 hanno provveduto a scaricare sul proprio sistema le dichiarazioni relative a tutte le annualità. Non dico che c'è solo una responsabilità dei Comuni: è evidente che si sta attraversando una fase di implementazione del servizio. Comunque, siamo fortemente orientati affinché il sistema sia sfruttato adeguatamente. Molte realtà sono piccole e non in grado di svolgere questa funzione. È stato all'uopo creato l'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), proprio per cercare di aiutare i Comuni ad appropriarsi delle nuove opportunità. Si tratta di un processo che richiede i suoi tempi, ma è da ritenersi avviato e non si potrà tornare indietro. I Comuni di piccole e medie dimensioni, nonostante le resistenze, dovranno trovare formule di aggregazione.

Desidero ringraziare i senatori Pegorer e Benvenuto per il loro impegno in merito alla risoluzione concernente l'atto di indirizzo sul Dipartimento da me diretto. Il potenziamento del Dipartimento necessita di risorse, onorevole Conte. Nell'assestamento e nel decreto non ve n'è traccia. Ovviamente tutti abbiamo la capacità di lamentare l'assenza di risorse. Personalmente, credo che bisogna lavorare. Sono arrivato da poco, sto cercando di organizzare e rivedere le funzioni. Oggi non sono le risorse la mia priorità che, invece, è riorganizzare l'attività in modo che si possa lavorare, si possano ricreare le funzioni di indirizzo per cercare di svolgere un'azione diversa e di governo con sinergie, economicità ed efficienza. Ovviamente potrei dire: «Se avessi più risorse, potrei fare di più», ma prima vorrei dimostrare di essere in grado di lavorare con quello che c'è oggi. Poi, se dimostrerò di poter fare qualcosa, forse mi lamenterò delle risorse.

Credo molto nel progetto dello scambio cooperativo e dell'interoperabilità, che era già in corso d'opera quando sono arrivato, per cui non voglio attribuirmi meriti che non mi spettano. Ribadisco, comunque, che

lo scambio è secondo me fondamentale, che il servizio dovrà essere cooperativo e che dovremo realizzare gli strumenti per l'interoperabilità. Purtroppo, a mio modo di vedere, vi è un livello di efficienza economica che impedisce di farlo per tutti i Comuni. Vi sono grandi realtà che possono farlo, così come le Province. Stiamo cercando di risolvere i problemi tecnici, elencati nel documento che lascerò agli atti; in alcune situazioni vi è proprio un problema di linguaggio informatico e di piattaforme utilizzate. La SOGEI è stata un precursore all'epoca, ma, come in tutti i campi – e in particolare in quello informatico – si dovrà adeguare anch'essa ai tempi.

Ovviamente resto a disposizione per qualsiasi ulteriore esigenza della Commissione, come il *briefing* cui accennava il senatore Bonadonna, che a mio avviso ha e dovrà avere, nel ruolo di governo, una funzione centrale.

Parzialmente diverso è il discorso fatto dall'onorevole Conte sull'anagrafe dei conti correnti, che ha un accesso limitatissimo e non rientra nell'ambito del sistema unificato, ovviamente integrato, delle banche dati tributarie e finanziarie.

PRESIDENTE. Cosa può dirci riguardo al problema delle convenzioni?

CAROTTI. Vi sono, da una parte, il contratto con la SOGEI e, dall'altra, le convenzioni. Queste sono firmate dal Vice ministro che ha la competenza per le questioni fiscali, sono predisposte dagli uffici del Dipartimento per le politiche fiscali e regolano l'attività degli enti della fiscalità, in senso lato, in forma triennale. Ogni anno vengono riviste. All'interno è prevista un'analisi specifica per il cosiddetto PTA (Piano triennale di attività), che è il piano tecnologico, con lo stanziamento delle risorse relative. È noto a tutti che alcuni dei tagli lineari realizzati con le ultime leggi finanziarie hanno in parte ridotto le risorse stanziare, che grazie anche ad un recupero di efficienza siamo riusciti, almeno fino ad oggi, a riassorbire nell'ambito dei progetti già finanziati. Quindi, nonostante un taglio di risorse, tramite la razionalizzazione degli obiettivi e la migliore riallocazione delle stesse, il PTA non ha subito, ad oggi, alcun nocumento.

Alcune convenzioni dovranno essere riviste, credo secondo modalità particolari, secondo gli *input* politici provenienti non soltanto dall'atto d'indirizzo del Ministro, ma anche dal lavoro e dalla funzione di indirizzo, di cui il Parlamento si deve riappropriare. Credo, peraltro, che questa Commissione abbia tale funzione tra i suoi compiti istituzionali, essendo preposta alla vigilanza sull'anagrafe tributaria e, quindi, in senso lato sugli strumenti tecnologici ed informatici utilizzati da tutti gli enti della fiscalità. Ognuno degli enti, compreso il Dipartimento, dispone di stanziamenti specifici e compie scelte di investimento secondo i suoi obiettivi principali. Adesso vi è l'esigenza di avere tutti i dati a disposizione; quindi, al momento, parte delle risorse è destinata all'integrazione dei sistemi. Quest'ultima, nonostante non porti nuovi dati, ha un costo alto, ma rappresenta un'esigenza che non può essere messa in secondo piano rispetto alle

altre. Alcune delle risorse, quindi, sono destinate proprio a garantire tecnicamente che si possano realizzare sia lo scambio dei dati sia l'interoperabilità.

Per quanto riguarda le convenzioni con le Amministrazioni della giustizia e degli interni, a meno che l'onorevole Conte non facesse riferimento alla riscossione dei diritti di giustizia, che sta realizzando Equitalia, sinceramente devo ammettere di non esserne a conoscenza, e me ne scuso, ma posso svolgere un'indagine in merito.

CONTE. In realtà quelle per le spese di giustizia, di cui si occupa Equitalia, riguardano proprio la riscossione dei diritti, ma questo è un argomento a sé.

PRESIDENTE. Vorrei fornirvi un'informazione al riguardo. Ho interpellato la SOGEI, che ha escluso convenzioni, a parte quella della società Equitalia con la giustizia, di cui avete appena parlato.

CONTE. Quella che mi preoccupa, invece, è quella con il Ministero dell'interno.

CAROTTI. Mi assumo l'impegno – ovviamente per quanto riguarda i miei uffici – che tutto quanto faremo sarà volto a impedire questo. Adesso non conosco i fatti nello specifico, e me ne scuso; vi assicuro però che, dopo aver compiuto ulteriori indagini, invierò una memoria successiva alla Commissione, in particolare all'attenzione dell'onorevole Conte. Della convenzione con l'Amministrazione degli interni non sono a conoscenza, a meno che essa non rientri in un ambito più ampio. In realtà, con il Ministero dell'interno abbiamo un problema in merito alla trasmissione delle addizionali comunali IRPEF, ma non credo che l'onorevole Conte facesse riferimento a questo.

CONTE. No, infatti. Approfitto però di questo passaggio per chiederle se avete varato il decreto per il versamento dell'addizionale, perché scadeva il 29 giugno.

CAROTTI. Sì, altrimenti non l'avrei citato, onorevole Conte.

CONTE. Ancora. Dal comma 5 della legge finanziaria è prevista una relazione sui risultati derivanti dalla lotta all'evasione quantificando le maggiori entrate permanenti da destinare alla riduzione della pressione fiscale. È pur vero che questo è un provvedimento che scade il prossimo 30 settembre, ma vorrei sapere se avete cominciato a fare qualcosa.

CAROTTI. Assolutamente sì. Oltre all'impegno legislativo, ciò è interesse di tutti, soprattutto mio, che mi onoro di essere un funzionario pubblico; da questo punto di vista rivendico la natura di tale ruolo. Purtroppo – o per fortuna, a seconda delle opinioni – fino a che non ci saranno per-

venuti i versamenti che dovremmo ricevere entro il 9 luglio, non saremo in grado di svolgere un'analisi compiuta delle entrate tributarie. Il gettito dell'autoliquidazione di giugno ha presentato un andamento soddisfacente (e i dati sono noti), ma credo che oggi sarebbe prematuro esprimersi, in assenza di una quota importante di contribuenti che hanno avuto un rinvio al 9 luglio (addirittura del termine ancora ordinario) e poi fino ad agosto, con lo 0,4 in più. Non mi voglio schermare dietro questo dato, ma tutti i contribuenti degli studi di settore, ancorché il decreto del Presidente del consiglio dei ministri fosse stato solo comunicato e non ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, hanno avuto questa possibilità. Quindi, preparare la relazione – o, quanto meno, cominciare ad avviarla – è atto cui potremo dedicarci esclusivamente quando avremo ricevuto tutti i versamenti. Buona parte di questi arriverà il 9 luglio, ma bisogna considerare un periodo di lavorazione, perché le banche, come sapete, possono trattenerli cinque giorni, a cui ne vanno aggiunti altri due e poi gli ultimi giorni di agosto, che saranno residuali. Da quel momento in poi saremo in grado di predisporre gli elementi per la relazione.

CONTE. Signor Presidente, a tale proposito sarebbe interessante, a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, ascoltare nuovamente l'avvocato Carotti.

PRESIDENTE. Assolutamente sì: questa è esattamente la richiesta con cui intendevo chiudere la nostra seduta.

Dobbiamo rivolgere un ringraziamento all'avvocato Carotti per l'importante contributo offerto con la sua audizione, soprattutto per la chiarezza delle risposte.

Pur non avendo nulla da replicare, secondo il meccanismo delle audizioni, vorrei svolgere due considerazioni finali. Oggi abbiamo svolto un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria, ma in virtù dei nuovi compiti affidati alla Commissione dalla legge finanziaria 2007, dobbiamo anche esprimere annualmente un parere sull'attività svolta dall'anagrafe tributaria e sui risultati raggiunti, fermo restando che questa non è una Commissione di merito. Mi auguro che, oltre ai compiti che ci sono stati assegnati, si trovino anche le risorse e i mezzi necessari a portarli a termine, come è stato sottolineato da alcuni colleghi.

Il ruolo del Dipartimento come interfaccia principale del sistema fiscale, come ho ricordato all'inizio, esalta anche il ruolo di questa Commissione: abbiamo un interesse reciproco a consultarci frequentemente. Molti colleghi sono vettori di sollecitazioni provenienti dall'opinione pubblica e da interessi leciti (penso agli intermediari finanziari, alle organizzazioni sindacali attraverso i CAAF). Si comincia a guardare alla Commissione come ad un punto di riferimento non perché risolve i problemi, ma perché svolge una funzione di sollecitazione scevra dalla contrapposizione di merito propria dell'esame dei provvedimenti.

Accolgo dunque la disponibilità mostrata dall'avvocato Carotti per una prossima audizione che prescindendo dalla specificità delle questioni affrontate oggi.

La seconda considerazione è legata ad una problematica che ancora non abbiamo sviluppato fino in fondo, concernente l'interscambio di dati fiscali con il sistema delle autonomie locali e con le Regioni. Basti pensare all'esperienza del Lazio, al sistema delle addizionali, da una parte, e alla insufficienza, anche qualitativa, dei dati dei sistemi che ciascuna Regione organizza, dall'altra parte: si rischia di creare confusione se la questione non viene affrontata a monte.

Ringrazio l'avvocato Carotti per le preziose informazioni forniteci. Distribuiremo la documentazione che egli ci invierà non soltanto ai membri della Commissione, ma anche ai Presidenti delle commissioni di merito affinché ne possano conoscere il contenuto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori si concludono alle ore 14,55.

